

# Torino e Milan tengono il passo - La Juventus cade in casa

## INARRESTABILE LA ROMA

### Il contropiede della capolista fulmina sul «finish» i campioni (1-0)

# Contro l'assalto della Juventus Ginulfi e un po' di jella

#### Gioia dei 3000 giunti dalla capitale

## I dieci anni dopo di capitano Losi



JUVENTUS-ROMA — De Paoli fallisce di testa una facile occasione mentre Losi osserva preoccupato. Sullo sfondo, Capello autore del gol giallorosso.

DA UNO DEGLI INVIATI

TORINO, 5 novembre. Dieci anni dopo... La storia di questa partita non ha cominciato anche così. Perché erano 10 anni che la Roma non vinceva in casa della Juventus, esattamente dal 6 gennaio 1957.

Da allora per i giallorossi le trasferte in casa dei bianconeri erano state solitamente fonte di ansietà e di dispiaceri perché erano finite sempre a favore della Juventus, ad eccezione di un pareggio a reti inviolate colto dalla Roma a Torino due anni fa.

Come dire che il «Comunale» appariva labile per la Roma, che la trasferta odierna era attesa come una specie di «redde rationem», specie dopo il pareggio casalingo con l'Atalanta. Era attesa cioè con timore e con la convinzione che fosse scoccata l'ora del ridimensionamento della sarapente di Cometa.

Ed invece no, invece la Roma ha ripetuto l'exploit alla distanza di dieci anni esatti: ma ha fatto anche di più, ha vinto con un margine di punti che è un'altra dimostrazione della straordinaria vitalità che ha dimostrato finora in questo scorcio di campionato.

Perché se è vero che la partita costituiva una prova del nove per la squadra giallorossa, una specie di pietra di paragone per rivelare il suo reale valore (come si era detto alla vigilia), ora bisogna

dire che i responsi sono stati favorevoli alla Roma soprattutto sotto il profilo della concretezza della praticità e della tenuta alla distanza. D'accordo che la Juve oggi è apparsa una potenza cosa, priva come era di Gori e di Castano (per cui ha traballato persino la sua difesa proverbialmente così solida), e per di più ha accusato gravemente l'assenza di Del Sol che ha influito negativamente anche sul rendimento di Cinesinho (apparso come un motore senza corrente) ma pur in questi casi dimessa la «vecchia signora» non ha mancato di recitare il suo ruolo, attaccando e spronando battuto. Ritornando tra le maglie della difesa giallorossa specie con Menichelli e Favalli che hanno tenuto a bada i due attaccanti di Roma, Carpenetti e Lodi, troppo spesso si hanno salti.

Così la partita è stata un monologo, un monologo a senso unico, e c'è voluta tutta la saldezza di nervi dei giallorossi nonché tutta la bravura di Lodi e Ginulfi (merito per primo non deve averci creduto) ed il portiere giallorosso per neutralizzare gli effetti di questo forcing.

Ognuno di noi ricorda che De Paoli (peraltro ben controllato da Cappelli e Lodi) ha sbagliato almeno tre palle gol: ma ha sbagliato per primo non deve averci creduto, merito quanto a sua precipitazione e il folle ritmo di tutta la squadra.

Così il passare dei minuti, poi tra le file bianconere è cominciato a serpeggiare anche il nervosismo e l'affanno: l'azione si è fatta sempre meno fluida, la retroguardia ha cominciato ad esporsi in modo pericoloso ai pur rari contropiedi avversari. Prati ha cominciato a tirare palle d'oro... sui piedi dei giallorossi.

A questo punto Pugliese e la Roma hanno capito che potevano anche rincere, ed infatti è bastato un solo contropiede, il primo vero contropiede, per scatenare l'attacco di Capello la possibilità di far secco Anzolin (possibilità che Capello non ha sbagliato come aveva fatto a Genova).

E subito dopo Taccola ha avuto addirittura l'occasione per raddoppiare: un'occasione così grossa che Taccola per primo non deve averci creduto, se ha esitato a lungo in modo da farsi raggiungere dai difensori juventini, si che poi ha dovuto tirare precipitatamente sbagliando bersaglio di poco.

Due tiri, un goal: questo il bilancio della Roma, un bilancio che è apparso molto troppo arido ai tifosi bianconeri specie se contrapposto alla serie di successi che hanno dato sfogo alla loro amarezza intonando il coro «Ladri! ladri!» all'indirizzo dei giocatori ospiti. Un coro che non deve averci creduto, merito (e siamo sicuri che a mente fredda anche i tifosi torinesi intrinseco per questo) vien colto dalla paura e sbando: stringe i denti invece e lotta, si difende e contrattacca, e riesce comunque ad incutere rispetto anche in un impegno agonisticamente faticoso e aspramente combattuto.

Per evitare false sensazioni, va chiarito subito che all'Amsicora, oggi, non c'è stata solo ed esclusivamente battaglia: c'è stata una partita impostata da Cagliari seconda

re: note di merito come abbiamo accennato particolarmente positive per Lodi e Ginulfi ma egualmente favorevoli per gli altri che si sono battuti tutti con grande spirito agonistico, lottando allo spasimo, e con una certa intelligenza tattica (salvo le eccezioni meno positive costituite da Robotti e Carpenetti).

Ed infine ricordiamo che non è il primo caso di vittoria di rapina: l'inter del scudetto ne ha ottenute intere serie per esempio.

Ma bando agli accostamenti... imprudenti: conviene restare con i piedi per terra come ammonisce Pugliese, e stare ancora i sogni troppo ambiziosi anche se non è facile mitigare la gioia dei tifosi giallorossi per la riconquista del primato in solitudine.

Una gioia ed un entusiasmo di cui hanno dato una prima avvisaglia i tremila giunti con ogni mezzo a Torino: figuriamoci che cosa accadrà domani mattina alle 8,30 quando la Roma rientrerà alla stazione Termini!

Roberto Frosi

MARCATORE: Capello al 31' del secondo tempo. JUVENTUS: Anzolin, Salvatore, Leoncini, Beretthino, Sals Volpi, Favalli, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. ROMA: Ginulfi, Lodi, Robotti, Cappelli, Carpenetti, Pelagalli, Ferrari, Capello, Jair, Taccola, Peiro.

NOTE: Bella giornata, terreno buono in apparenza ma scivoloso qua e là per la pioggia degli ultimi giorni. Nessun grave incidente di gioco, non una sola espulsione, tutto corretto. Un solo ammonito: Carpenetti, per protesta a un fallo attribuito a lui Favalli. Calci d'angolo 11-4 per la Juventus. Spettatori 45.000 circa, dei cui 30.000 paganti per un incasso di 52.000.000 lire.

DA UNO DEGLI INVIATI

TORINO, 5 novembre. Tripudio dei giallorossi sugli spalti. Treni e aerei speciali hanno rovesciato al Comunale il chiasso e tradizionale fido dei quiriti. Una festa di bandiere e di striscioni quasi presaga tant'era l'entusiasmo di chi li agitava. E cazzotti già in tribuna prima ancora del fischio d'avvio. Atmosfera elettrica, insomma, ma i mercis piaceva, lo squadrone in campo, che a formalità d'inizio concluse.

Partono come furie i bianconeri: Sacco fonda lungo sulla sinistra, Menichelli «salta» Robotti e centra tesa sottopalla. De Paoli sta per avventarsi ma Lodi lo anticipa e devia di testa in calcio d'angolo. Inizia da qui la gran partita di Lodi che, pur col numero due sulle spalle, in omaggio alle stramberie esibite più che preattiche di Pugliese, spazza la sua area a dritta e a manca col vigore e il raziocinio dei suoi anni migliori.

Sol capitate in veste di libero, Cappelli si accolla il compito di far da mignatta a De Paoli, mentre Carpenetti prende in consegna Favalli. A centro campo Pelagalli fa coppia con Cinesinho e Capello con Sacco. Dall'altra parte Salvatore non molla Taccola, Leoncini segue Ferrari nel suo continuo deambulare e Volpi non si stacca da Peiro.

Sulle ali di quella prima ficcante azione, la Juve insiste e macina buco. Carpenetti e Robotti in questo periodo iniziale sembrano in trance e i bianconeri saggiamente insistono, con Manoli e soprattutto Favalli ben predisposti, con manovre aggiranti e palle scagliate in area dai lati.

Al 6' la prima della miriade di palle-gol sprecate dai bianconeri: Favalli lascia lateralmente sul posto Carpenetti e centra per De Paoli una palla rasoterra che non chiede che d'essere deviata in rete; il centravanti ha invece un attimo d'esitazione e l'occasione sfuma.

L'azione si ripete tale e quale al 9', ma sul cross di Favalli anche questa volta nessuno è pronto. La partita ha una sola faccia, siamo al «tutto Juve», ma ancora De Paoli, all'11' non riesce a cavare il ragno dal buco: il suo tiro, su servizio di Sacco, è bello ma «telefonico» per Ginulfi e l'ordinaria amministrazione.

Primo tiro della Roma al 18'; è di Pelagalli su calcio di punizione dal limite: un tiro senza pretese che, attraversata la luce della porta, si perde sul fondo. E riprende la sarabanda bianconera.

Solo Taccola e Jair, tra i giallorossi, a recitare la parte di organi in avanscoperta. Anche Peiro va ad irrobustire le retroguardie, a far filtro a centrocampo. Al 20' un'improvvisa saccata dal limite di Menichelli, e Ginulfi, con un miracolo d'intuizione e di rapidità vola a deviare con la punta delle dita in calcio d'angolo.

Un fallo di mano di Cappelli in area, nettamente preceduto però dal fischio dell'arbitro che aveva pescato un bianconero in fuorigioco al 26' e, al 34', un'altra grande parata match di «San Ginulfi»: cross di Cinesinho per De Paoli appostato a centro area, stop di petto, una mezza giravolta e un tiro pronto e preciso: il portiere romano s'alza lungo per tutto quanto è lungo e rimedia un'altra volta in calcio d'angolo.

Inizia la ripresa e il tema è ancora quello: la Juve in pressing, disordinato magari, ma sfornando la sua parte; la Roma tutta raccolta nella sua metà campo in attesa dell'occasione buona per il contropiede.

Ancora Favalli, al 4', a metter scampiglio nei paraggi di Lodi, un dribbling ubriacante e, invece della possibile conclusione personale, un passaggio breve a De Paoli che, sorpreso, spara schiaffo proprio nelle braccia di Ginulfi.

Quattro minuti dopo il Gigi va via in modo perfetto, palla al piede, a Cappelli, entra in area e spara in diagonale: ancora il portiere, mirabilmente sulla traiettoria, a neutralizzare quest'altra palla-gol.

Un colpo di testa di Volpi, al 12' con palla a lato di un soffio e, al 17' per poco la Roma non approfitta di un marchiano errore dello stramitto Sarti. Questi infatti «serve» Peiro che lancia Jair prescinto però in netto fuorigioco.

Prema sempre la Juve che, al 27' si vede negato un possibile rigore: centro di Favalli per De Paoli che, cialtrata ignobilmente in bocca a Ginulfi una deliziosa palla-gol. Sbaglia, sbaglia, era quasi fatale che dovesse arrivare tra capo e collo a micidiale mazzata della rete-betta. Eccola puntuale al 31': altro errore di Sarti, Jair recupera la palla, tocca a Taccola, lancio a Capello sul filo del fuorigioco, Anzolin tenta la carta disperata dell'uscita ma il giovane interno lo infila d'incontro con un tiro più preciso che potente.

Per la Juve è l'orgoglio, il caos, e la Roma riesce finalmente a mostrare quel contropiede per cui va celebre. Al 34' infatti, ancora su un errore di Sarti, Taccola viene a trovarsi solo davanti ad Anzolin, vuol dribblarlo, indugia, cineschia fino a permettere il ricupero dei difensori.

Ultimo forcing per la Juve, ultima occasione mancata da De Paoli al 36': centro di Menichelli, Ginulfi scivola, il centravanti è solo e libero per l'elevazione e la comoda incornata: ne esce invece una «sbucciata» in rete.

E' finita. Al 44' però, a suggellare la sua gran partita, un altro pezzo di bravura di Ginulfi che salva il risultato sull'ultima bruciante stafiata di Sacco.

Il giallo e il rosso impazzano adesso sugli spalti, mentre Heriberto è del diavolo e Pugliese... da i numeri.

Bruno Panzera



ATALANTA-TORINO — Moschino realizza il pareggio del granata.

### Sfonda l'Atalanta, il Torino la raggiunge (1-1)

# Savoldi e Combin duello al tritolo

### Un rigore consente il «sorpasso» al capocannoniere bergamasco - Incerto il centrocampo granata

MARCATORI: Savoldi (A) su rigore al 3' del p.t.; Moschino (T) al 32' della ripresa. ATALANTA: Cometti, Pesenti, Nodari, Tiberi, Cella, Siganorelli, Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto. TORINO: Vieri, Poletti, Fossati, Piva, Agropoli, Bolechi, Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

ARBITRO: Pironi di Roma. NOTE: Fomeriggio chiaro dopo una mattinata di pioggia; terreno scivoloso. Ammoniti Fossati, Combin, Dell'Angelo, Poletti, Rigotto e Bolechi. Calci d'angolo: 4-1 per il Torino (3-1). Spettatori: 22 mila circa di cui 11.649 paganti per un incasso di 19 milioni 233 mila lire. Presente in tribuna il c.t. Ferruccio Valcareggi.

DALL'INVIATO

BERGAMO, 5 novembre

Risultato giusto. Il Torino stava perdendo una partita che non meritava di perdere nonostante le sue manchevolezze e l'ha pareggiata con l'uomo (Moschino) che ha tenuto in piedi la baracca a centrocampo, la zona in cui sono mancati all'attesa i Ferrini e gli Agropoli.

Per oltre mezzo' l'Atalanta ha dominato dopo essere andata in vantaggio all'inizio

con un rigore realizzato dal capo cannoniere Savoldi e povera che la buona stella del Toro dovesse tramontare in quel di Bergamo. Ferrini e Agropoli venivano scavalcati dalle triangolazioni dei bergamaschi. Dalle manovre che portavano il marchio di Tiberi e Dell'Angelo, le due maggiori fonti di gioco dei locali, e lo spassato Bolchi non era certo una sicurezza alle spalle di Piva, impegnato al massimo dallo scatenato Savoldi.

Una partita che stava mettendosi male per gli uomini di Fabbri, poiché delle tre punte, l'unica, autentica minaccia si chiamava Combin, visto che Facchin denunciava i suoi limiti, e Carelli agiva con scarsa efficacia in una posizione intermedia. Mezz'ora in cui l'Atalanta scorrevole con impeto e precisione: poi Moschino si metteva a ricucire la tela granata con la pazienza di Penelope e il Torino prendeva quota, mancava un paio di occasioni veramente clamorose (quella di Fossati) e a 13' dal termine infilava la porta dell'abile Cometti che in precedenza si era opposto ad alcune bordate di Moschino.

Tutti contenti, dunque alla fine. L'Atalanta ha riconfer-

mato le sue qualità di compagine vigorosa, ben dotata nei vari reparti e in possesso di un entusiasmo, di una carica agonistica che se durerà a lungo potrà dare parecchie soddisfazioni ai tifosi bergamaschi.

La difesa gioca d'istinto, alla vecchia maniera. Cometti sembra tornato agli splendori di un tempo; Siganorelli è uno «stopper» che senta come una molla; Tiberi ha portato ordine e idee nella retroguardia, e la prima linea con la sua centravanti svelto, astuto, forte e giocatore quanto basta.

Savoldi è la bella scoperta di questo campionato e il c.t. Valcareggi ha commentato: «Il posto di Savoldi, per adesso, è nel calcio 25, in seguito egli potrebbe vestire la maglia dei moschetti».

Ragazzo interessante anche Rigotto che deve però maturare, perdere le scorie della serie B e acquistare le malizie e le finezze della massima divisione.

Non è facile tenere a bada l'Atalanta di questo periodo, e se il Torino ha diviso la posta nonostante l'assenza di un «libero» qualificato e la giornata battuta dal capitano Ferrini, significa che la sua posizione nei quartieri alti non è gloria usurpata.

E a scanso di equivoci, aggiungiamo subito che Combin, pur rimanendo all'asciutto, ha rivaleggiato in bravura con Savoldi, confermando i suoi numeri di sfondatore e di lottatore ad oltranza.

Una partita molto «sentita», molto «giocata», piena di falli, anche, e di scontri che hanno costretto l'arbitro (e perché proprio un arbitro romano?) a comminare i maliziati ad ammonire sei giocatori.

Un incontro che al 3' volgeva a favore dell'Atalanta per un fallo di mano di Moschino e conseguente rigore che lo stesso Savoldi trasformava in goal con un tiro che spazzava Vieri.

I torinesi protesteranno, diranno che il fallo di Moschino era involontario, ma dalla tribuna abbiamo avuto una impressione diversa. I granata venivano ancora presi d'assalto da Dell'Angelo («spionette sul montante») e al 13' nella fretta di liberare, per poco Piva non deviana nella propria rete.

Due sfortunate di Combin (malamente assistito), di nuovo proprio un arbitro romano? hanno osservato i maliziati ad ammonire sei giocatori.

Un incontro che al 3' volgeva a favore dell'Atalanta per un fallo di mano di Moschino e conseguente rigore che lo stesso Savoldi trasformava in goal con un tiro che spazzava Vieri.

Michele Muro

Il Torino si è difeso con un rigore realizzato dal capo cannoniere Savoldi e povera che la buona stella del Toro dovesse tramontare in quel di Bergamo. Ferrini e Agropoli venivano scavalcati dalle triangolazioni dei bergamaschi. Dalle manovre che portavano il marchio di Tiberi e Dell'Angelo, le due maggiori fonti di gioco dei locali, e lo spassato Bolchi non era certo una sicurezza alle spalle di Piva, impegnato al massimo dallo scatenato Savoldi.

Una partita che stava mettendosi male per gli uomini di Fabbri, poiché delle tre punte, l'unica, autentica minaccia si chiamava Combin, visto che Facchin denunciava i suoi limiti, e Carelli agiva con scarsa efficacia in una posizione intermedia. Mezz'ora in cui l'Atalanta scorrevole con impeto e precisione: poi Moschino si metteva a ricucire la tela granata con la pazienza di Penelope e il Torino prendeva quota, mancava un paio di occasioni veramente clamorose (quella di Fossati) e a 13' dal termine infilava la porta dell'abile Cometti che in precedenza si era opposto ad alcune bordate di Moschino.

Tutti contenti, dunque alla fine. L'Atalanta ha riconfer-

mato le sue qualità di compagine vigorosa, ben dotata nei vari reparti e in possesso di un entusiasmo, di una carica agonistica che se durerà a lungo potrà dare parecchie soddisfazioni ai tifosi bergamaschi.

La difesa gioca d'istinto, alla vecchia maniera. Cometti sembra tornato agli splendori di un tempo; Siganorelli è uno «stopper» che senta come una molla; Tiberi ha portato ordine e idee nella retroguardia, e la prima linea con la sua centravanti svelto, astuto, forte e giocatore quanto basta.

Savoldi è la bella scoperta di questo campionato e il c.t. Valcareggi ha commentato: «Il posto di Savoldi, per adesso, è nel calcio 25, in seguito egli potrebbe vestire la maglia dei moschetti».

Ragazzo interessante anche Rigotto che deve però maturare, perdere le scorie della serie B e acquistare le malizie e le finezze della massima divisione.

Non è facile tenere a bada l'Atalanta di questo periodo, e se il Torino ha diviso la posta nonostante l'assenza di un «libero» qualificato e la giornata battuta dal capitano Ferrini, significa che la sua posizione nei quartieri alti non è gloria usurpata.

E a scanso di equivoci, aggiungiamo subito che Combin, pur rimanendo all'asciutto, ha rivaleggiato in bravura con Savoldi, confermando i suoi numeri di sfondatore e di lottatore ad oltranza.

Una partita molto «sentita», molto «giocata», piena di falli, anche, e di scontri che hanno costretto l'arbitro (e perché proprio un arbitro romano?) a comminare i maliziati ad ammonire sei giocatori.

Un incontro che al 3' volgeva a favore dell'Atalanta per un fallo di mano di Moschino e conseguente rigore che lo stesso Savoldi trasformava in goal con un tiro che spazzava Vieri.

I torinesi protesteranno, diranno che il fallo di Moschino era involontario, ma dalla tribuna abbiamo avuto una impressione diversa. I granata venivano ancora presi d'assalto da Dell'Angelo («spionette sul montante») e al 13' nella fretta di liberare, per poco Piva non deviana nella propria rete.

Due sfortunate di Combin (malamente assistito), di nuovo proprio un arbitro romano? hanno osservato i maliziati ad ammonire sei giocatori.

Un incontro che al 3' volgeva a favore dell'Atalanta per un fallo di mano di Moschino e conseguente rigore che lo stesso Savoldi trasformava in goal con un tiro che spazzava Vieri.

Gino Sala

### Equo pareggio all'Amsicora dopo un incontro ricco di emozioni (2-2)

# Non si disunisce l'accorto Milan al gagliardo attacco del Cagliari

### Non risolli tutti i problemi dei rossoneri - Prati centrattacco evanescente e Scala concreto solo nella ripresa - Tra i sardi in evidenza Riva, Vescovi, Longo e Pianta

MARCATORI: al 3' Riva, al 37' autore di Longo; nella ripresa: all'11' Prati e al 12' Riva su calcio di rigore. MILAN: Belli, Anquillotti, Schellinger, Rosato, Malatesta, Scala, Prati, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora. CAGLIARI: Pianta, Martiradonna, Longoni, Cera, Vescovi, Longo, Nemè, Rizzo, Boninsegna, Greotti, Riva.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 5 novembre. Il Milan ha guadagnato un altro punto fuori casa ed ha conservato l'imbattibilità: ma non è questa la nota importante della partita. Il Milan aveva bisogno di collaudare la sua inquadatura contro un'avversaria che lo impegnasse seriamente sul piano agonistico, e il Cagliari lo ha fatto meglio di qualsiasi altra squadra.

Il Milan ha superato la prova, perché Prati, pur giocando in un'area ristretta, ha dimostrato che può giocare al piccolo trotto e cavarsela senza danni, ma ha altresì mostrato che se l'avversario deprime il fioretto per dar piglio alla spada, non per questo vien colto dalla paura e sbando: stringe i denti invece e lotta, si difende e contrattacca, e riesce comunque ad incutere rispetto anche in un impegno agonisticamente faticoso e aspramente combattuto.

Per evitare false sensazioni, va chiarito subito che all'Amsicora, oggi, non c'è stata solo ed esclusivamente battaglia: c'è stata una partita impostata da Cagliari seconda

do la sua tradizionale maniera di giocare, vigorosa, veloce, accanita, e il Milan per lunghi tratti si è dovuto accontentare delle circostanze, e lo ha fatto bene.

Per il Milan restano in piedi i problemi di inquadatura, perché Prati, pur giocando nella sua posizione preferita di centravanti, non è praticamente esistito, e Scala ha realizzato qualcosa di concreto solo nella ripresa, al torcè, appunto, il gioco è diventato più aspro e convulso, mostrando chiaramente, il ragazzo, di essere un valido combattente sul piano agonistico, ma mostrando con altrettanto chiara evidenza che non può ancora aspirare a sostituire un Trapattoni medio di costruzione.

Queste, rapidamente, le indicazioni di un incontro in trasparenza: è il dato di fatto e ricco di sostanza, un incontro che si è chiuso in un pareggio, risultato che dovrebbe essere un buon punto di partenza per il Cagliari ma più frequentemente e con maggiore pericolosità (formidabile Belli) cercato la porta avversaria, e altrettanto vero che il Milan per un certo periodo ha tenuto la partita in pugno e gli sarebbe bastato avere al centro della prima linea un uomo meno molle ed evanescente di Prati per poter dare un significato concreto a tutto un'immolazione di gioco senz'altro superiore.

Il Milan è stato messo alla frusta subito: al terzo il Cagliari era già in vantaggio

di meglio che rifugiarsi in corner su un assalto di Riva, e Rizzo, dalla bandierina ha fatto spioverne un preciso pallone nella testa dell'ala sinistra nazionale che, pur contrastando, ha colpito l'obiettivo mandando la palla in rete.

La improvvisa e tremenda mazzata ha lasciato stordito il Milan. Lo si è visto sbandare in più di un'occasione sotto l'incalzare frenetico del Cagliari, lo si è visto qualche volta persino disorientarsi, anche perché Scala non solo non riusciva ad inserirsi nel gioco, ma concedeva una incredibile libertà a Rizzo il quale certamente non ha giocato come nei suoi momenti migliori, ma ha pur sempre un calcio lungo del quale si avvale per mettere in movi-

mento i compagni più avanzati.

Il momento di sbandamento è durato finché Lodetti si è mantenuto in una strana posizione che lo sottraeva al controllo di Pianta, e lo portava a invadere la zona di Sormani che sin dall'inizio si era portato all'ala destra; e finché Rivera non si è scaldato i muscoli per poi iniziare un lavoro di spola impressionante.

Superato il momento di sbandamento, il Milan è venuto fuori, dapprima sommessamente, poi con decisione, e se al 31' Prati, servito da Rivera, si è visto parare in tutto il pallone scagliato in centro di testa da Pianta, al 37' è stato il pareggio. Prati cineschia nell'area, interviene Rivera e lascia Mora che spara violentemente, la palla picchia sul piede di Longo e si infila in rete.

Il Milan è ormai rinfrancato, e Rivera tenta il colpo del ko: filtra attraverso un paio di avversari, ne scarta un terzo e piazza la botta: Pianta in tuffo devia in angolo.

Nella ripresa il Milan appare meglio assetato a centrocampo, Lodetti ha corretto la sua posizione, Scala marcia più da vicino Rizzo, l'11' passa in vantaggio: c'è una punizione di Mora, quasi un calcio d'angolo, Rizzo al centro dell'area ribatte malamente, raccoglie Lodetti da fuori area e tira. Pianta para ma non trattiene, e Prati, il a due passi, raccoglie ed insacca.

Vantaggio di breve durata, comunque, perché al 12' Ro-

verto Frosi

Bruno Panzera

Michele Muro

Gino Sala



CAGLIARI-MILAN — Prati esulta dopo il suo goal.

### TOTOCALCIO

Atalanta-Torino	x
Cagliari-Milan	x
Florentina-Brescia	2
Inter-Bologna	1
Juventus-Roma	2
Lanerossi-Mantova	1
Sampdoria-Napoli	1
Spal-Verese	2
Catanzaro-Venezia	1
Lazio-Perugia	1
Mosses-Pisa	x
Modena-Taranto	x
Internapoli-Lecce	x

### MONTE PREMI:

L. 488.389.240

### TOTIP

1° CORSA	1
1) Nizzardo	1
2) Sirenetta	x
2° CORSA	x
1) Skoch	1
2) Discubio	1
3° CORSA	x
1) Granet	x
2) Giancarlo	x
4° CORSA	x
1) Starlux	2
2) Della Masa	x
5° CORSA	x
1) Vitteppo	1
2) Ghibico	x
6° CORSA	1
1) Demone	1
2) Sollum	2

LE QUOTE: al tre undici lire 2.492.223; ai 143 undici lire 56.480; ai 1551 dieci lire 3108.